

Brasile 7 settembre 2013

## **IL BRASILE STANCO DI PANE E CIRCO?**

### **1. CHE SUCCEDDE OGGI IN BRASILE?**

Il 7 di settembre è il giorno dell'indipendenza brasiliana, un giorno di mobilitazione nel Paese. Quest'anno sono state convocate iniziative di vario tipo, che puntano su obiettivi e hanno al centro tematiche diverse. C'è chi manifesta, in particolare, contro la corruzione, identificandola con il PT<sup>1</sup> e puntando alla non-rielezione di Dilma Rouseff; addirittura - a giugno - qualcuno ha parlato di impeachment. La mobilitazione del 7 di settembre (convocata via internet da *Anonymus*) veniva presentata, a partire da luglio, come quella che sarebbe stata la più grande mai realizzata in Brasile, che avrebbe coinvolto 146 città e milioni di persone<sup>2</sup>. Da questi stessi gruppi, sono venuti anche appelli al ritorno dei militari, come baluardo contro la corruzione, richieste di riduzione della maggiore età penale, ecc. ecc.

Oltre alle manifestazioni ufficiali (le sfilate celebrative), ci sono poi le iniziative del Grido degli Esclusi, promosso dalla chiesa brasiliana, a partire dal 1995, che vede da sempre la partecipazione di movimenti sociali e sindacati. Qui le richieste sono centrate soprattutto sulle riforme strutturali, che il governo non ha fatto e che servono al popolo, sulla corruzione della politica finanziata dai privati, che poi ne condizionano le azioni, sui media al servizio delle élite. Lo slogan di quest'anno del Grido è "La gioventù che osa lottare costruisce il Progetto Popolare".

Il Movimento Passe Livre (per la tariffa zero sui trasporti pubblici), tra i maggiori protagonisti delle manifestazioni di giugno, non ha fatto esplicite convocazioni. Il gruppo di Brasilia però, sulla sua pagina Facebook, ha voluto distinguersi dagli slogan conservatori e ha affermato che sono quelli del Grido degli Esclusi i naturali compagni di strada dell'MPL.

### **2. BRASILE IN MOVIMENTO**

Nelle ultime settimane il Paese è stato attraversato da molte proteste, mobilitazioni, proposte, accese discussioni. Ne cito solo alcune:

Proteste contro le concessioni delle risorse petrolifere e idroelettriche; proteste contro la terziarizzazione del lavoro, contro la Rete Globo; contro il

---

<sup>1</sup> Partito dei lavoratori, il partito di Lula e di Dilma.

<sup>2</sup> In realtà ci sono state poche iniziative di piccole dimensioni.

propinoduto tucano<sup>3</sup>, un lunghissimo sciopero dei professori a Rio, che dura da un mese; contro la PEC 215, che può pregiudicare le demarcazioni di terre indigene. E poi le proteste e proposte del MAB (Movimento dei danneggiati dalle dighe) riunito a congresso, le dichiarazioni del MST (Movimento dei Senza Terra) sul blocco della riforma agraria - nessuna espropriazione di terre nel 2013 - e le loro occupazioni negli stati di San Paolo, Minas, DF, Paraná; la feroce discussione sul programma del governo “Mais medicos”, che ha visto per il momento l’arrivo di 400 medici da Cuba (ne sono previsti 4000) e la pubblicizzazione di un importante Manifesto per la riforma della politica, firmato da decine di organizzazioni e presentato nella sede della CNBB (Conferenza dei vescovi).

### **3. UN PAESE DI SUCCESSO**

Prima delle manifestazioni di giugno, di cui hanno parlato tutti i media del mondo, il Brasile appariva come un Paese nel complesso soddisfatto di sé. Protagonista dell’integrazione latino-americana, protagonista tra i Brics<sup>4</sup>; si era aggiudicato coppa del mondo e olimpiadi, presidente della FAO e direttore del WTO. Aveva scoperto grandi riserve di gas e petrolio, cadute dal cielo. A Rio+20 (giugno 2012), Dilma si era vantata di aver molto ridotto la deforestazione dell’Amazzonia, riuscendo a conciliare – diceva - protezione dell’ambiente e crescita.

Sul piano socio-economico, l’indice di sviluppo umano veniva riconosciuto come più alto del 47,5 rispetto a 20 anni prima, la vita media era passata da 64 a 73 anni; erano stati creati, in dieci anni, 20 milioni di posti di lavoro; decine di milioni di persone avevano lasciato la povertà ed erano entrate nella “classe media” (104 milioni di persone – su una popolazione che sfiora i 200 milioni - con redditi che vanno dai 386 ai 1650 euro)<sup>5</sup>. Il miglioramento delle condizioni di vita dei più poveri era dovuto soprattutto al programma Borsa famiglia, che coinvolge 13.7 milioni di nuclei famigliari (valore medio 150 reais-57 euro), che ha prodotto, in alcuni casi, risultati sociali estremamente

---

<sup>3</sup> La corruzione del partito “tucano” il PSDB. La Siemens ha denunciato al Consiglio amministrativo di difesa economica uno schema di frode nell’assegnazione di lavori per la costruzione della metro di San Paolo e la manutenzione dei treni del Distretto Federale. In cambio della denuncia ha ottenuto l’immunità in un processo. I contratti riguardano le amministrazioni del PSDB (SP) e DEM (DF).

<sup>4</sup> BRICS: Brasile, Russia, India, Cina e Sudafrica

<sup>5</sup> 16.2 milioni sono gli estremamente poveri (fino a 70 reais al mese), mentre il 35% dei brasiliani soffre ancora la fame, sempre o a volte.

significativi, visto che la stragrande maggioranza dei contributi, più del 90%, viene dato alle donne<sup>6</sup>

L'economia, certo, non marcia più come ai tempi di Lula: 7,8% dell'aumento del PIB all'anno; nel 2012 il PIB è cresciuto solo dello 0.9% e per quest'anno si prevede 2.5/2.7% in più, con una inflazione al 6.5%. Ma estrattivismo e produzione e esportazione di prodotti agricoli dell'agrobusiness sono in crescita.

Ci sono stati miglioramenti nei dieci anni dei governi del PT? Si chiede retoricamente Frei Betto, in un articolo recente. Senza dubbio, e cita i dati IPEA elencati sopra, oltre ad elementi che si vedono a occhio nudo: molte automobili in più (comprate a rate da pagare fino al giudizio universale), moto che sostituiscono l'asino nel nordest, sandali infradito che riempiono gli aeroporti.

#### 4. PERCHE' ALLORA LE OCEANICHE MANIFESTAZIONI DI GIUGNO?

La scintilla è nota: l'aumento delle tariffe del trasporto pubblico, un aumento di 20 cents di real (più o meno 7 centesimi di euro) del biglietto dei trasporti urbani di San Paolo che si è intrecciato con l'indignazione per le costosissime opere in vista dei mondiali di calcio del 2014.

La domanda "che ci sarà dietro?" troverebbe una risposta se il governo prestasse attenzione all'ovvio che ha di fronte agli occhi – sostiene Frei Betto - l'insoddisfazione dei giovani. "La stessa insoddisfazione che portò la generazione ora al potere alle manifestazioni studentesche degli anni 60 e alla guerriglia urbana degli anni 70. La stessa insoddisfazione che mobilitò i lavoratori negli scioperi a cavallo tra gli anni 70 e 80 e diede origine al PT, da dieci anni al comando del Paese"<sup>7</sup>. "Quello che c'è di ovvio è che le nostre autorità hanno rotto ogni canale di comunicazione con i movimenti sociali, al massimo tollerati, ma mai presi seriamente in considerazione"<sup>8</sup>.

I brasiliani sono stanchi di pane e circo?<sup>9</sup> Se alla Borsa Famiglia vengono destinati 20 miliardi di reais, gli interessi sul debito pubblico ne divorano 240.

---

<sup>6</sup> Molto interessante a questo proposito l'articolo "Le severine del Piauí" che spiega come in un poverissimo paese di quello Stato, alcune donne, grazie al contributo del Bolsa Família, abbiano potuto decidere di non emigrare al sud, lavorare la terra e mandare a scuola i loro figli e, in alcuni casi, separarsi da mariti prepotenti e violenti, sostenute dalla possibilità di autonomia, fornita loro dal pur piccolo contributo governativo. Eliza Capai, *Severinas: as novas mulheres do sertão*, Carta Maior, 28/8/2013.

<sup>7</sup> Frei Betto, *Le manifestazioni e la torre d'avorio*, Brasil de fato, 28 giugno 2013.  
<http://www.comitatomst.it/node/1039>

<sup>8</sup> idem

<sup>9</sup> Claudia Fanti, *Il Brasile che non ti aspetti*, Adista, n.25, 6 luglio 2013

Per gli stadi sono stati spesi miliardi (lo stadio di Brasilia è costato, per esempio, 1,4 miliardi), ma mancano gli autobus e il servizio sanitario è penoso: “TUO FIGLIO E’ MALATO? PORTALO AL MARACANA’ ” era scritto in un cartello durante le manifestazioni di giugno.<sup>10</sup>

## 5. MANCANO I BENI COLLETTIVI

Che vuole quindi questa gente? Si domanda Frei Betto. Come mai Alice si è trasformata in una strega? Il governo ha sottostimato lo spirito critico del popolo. Abbiamo frigoriferi ma l’acqua da bere non è affidabile. Il SUS (servizio sanitario) è della stessa qualità degli autobus e, chi può, spende una fortuna per i piani di salute privati. Il governo diceva che non c’erano risorse, il popolo ci ha creduto finché non ha visto trasformare il Paese in un immenso parco sportivo; come in una favola, stadi favolosi sono venuti fuori come per incanto dal terreno....<sup>11</sup>

Le città sono “bombe socioecologiche” afferma l’urbanista Erminia Maricato<sup>12</sup>, che ha lavorato con Luiza Erundina<sup>13</sup> e al Ministero delle città. C’è stata un’enorme speculazione immobiliare, che ha fatto salire i prezzi degli affitti e dei terreni, a San Paolo, negli ultimi tre anni, del 150%, (del 185% a Rio) . “Il capitale ha finanziato, senza nessun controllo da parte del governo, la vendita delle automobili per inviare denaro all’estero e ha trasformato il traffico in un caos. E negli ultimi dieci anni non ci sono stati investimenti nel trasporto pubblico. Il programma per la casa *Casa mia, vita mia* ha spinto i poveri verso le periferie, senza infrastrutture. Tutto questo ha creato una crisi strutturale. Le persone stanno vivendo in un inferno, nelle grandi città, perdendo tre o quattro ore al giorno nel traffico, quando potrebbero invece stare con la famiglia, studiare o svolgere attività culturali”<sup>14</sup>.

L’educazione è in una situazione drammatica. Ci sono 16 milioni di analfabeti, gli anni di scolarizzazione sono in media 7,4 (9,7 in Cile, 9,3 in Argentina). C’è il 24,3% di evasione nella scuola di base (contro il 2,6 del Cile e il 6,2 dell’Argentina) e nelle campagne 37.000 scuole rurali sono state chiuse negli ultimi anni.

---

<sup>10</sup> Maurizio Matteuzzi, *Brasile: le ragioni per cui ci si indigna nel Paese di Dilma Rouseff*,

<sup>11</sup> Frei Betto, *Brasil e Nero*, Brasil de fato, 22 agosto 2013

<sup>12</sup> Erminia Maricato, *Nossas cidades são bombas socioecológicas*, Carta Maior, 12 agosto 2013; e *É a questão urbana, estúpido!*, in *Cidades Rebeldes*, San Paolo, Editorial Boitempo, agosto 2013

<sup>13</sup> Luiza Erundina è stata sindaco di San Paolo 1989/1993 (allora era esponente del PT)

<sup>14</sup> João Pedro Stédile, *Il significato e le prospettive delle mobilitazioni di strada*, intervista a Brasil de fato, 24 giugno 2013. <http://www.comitatomst.it/node/1040>.

Mancano ancora milioni di case, sono aumentate le favelas: Il 6% della popolazione brasiliana vive in questo tipo di agglomerati, secondo il censimento IBGE del 2010. Un recente studio promosso dalla UNESP (università statale paulista) di Presidente Prudente prende in esame la situazione delle città dello Stato di San Paolo, dove c'è stata una forte espansione di attività agricola legata all'agrobusiness e insieme un aumento della povertà relativa, della marginalizzazione e della violenza. Ribeirão Preto, uno dei principali poli dell'agrobusiness nel Paese (produce soprattutto canna da zucchero per agrocombustibili), ha vissuto tra il 1990 e il 2008 una crescita disordinata, determinata dagli investimenti in campo agricolo e insieme ha visto nascere o crescere 26 favelas.

La tassazione favorisce i ricchi e le grandi imprese che pagano poco o niente sulle esportazioni, prevalgono le imposte indirette su quelle dirette.

La riforma agraria è completamente bloccata, mentre viene finanziato generosamente l'agrobusiness. I giovani sono quelli che soffrono di più della situazione; non riuscendo ad ottenere terra da coltivare sono costretti a trasferirsi nelle città, dove, comunque, il 40% di loro vive in condizioni di povertà.

La politica ambientale del governo Rousseff, nonostante gli annunci trionfalistici del giugno 2012, batte tutti i record negativi dei precedenti governi. E mentre il tasso di disboscamento è tornato a salire (da agosto 2012 a giugno 2013 è stata deforestata un'area pari a 1.885 chilometri quadrati, con un aumento del 103% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente), il nuovo Codice Forestale, approvato dal Congresso nazionale, rappresenta una dichiarazione di guerra agli ecosistemi del Paese, con evidente soddisfazione del settore produttivo legato all'agrobusiness<sup>15</sup>, mentre vanno avanti i progetti di grandi opere legate al PAC<sup>16</sup>, tra cui spicca la centrale di Belo Monte, un progetto che prevede l'inondazione di 516 chilometri quadrati di foresta pluviale, con effetti disastrosi sul sistema di flora e fauna della regione e sulle condizioni di vita di oltre 25.000 indigeni, contadini, ribeirinhos<sup>17</sup>.

Molti politici sono corrotti e questo – dicono alcuni analisti – si spiega anche con i costi attuali della politica. Una campagna per deputato federale costa in media 400 milioni di reais mentre il salario di un politico non arriva a un milione durante il mandato. Sarebbe indispensabile, pensano in molti, instaurare il finanziamento pubblico dei partiti, e porre limiti a quello dei

---

<sup>15</sup> Claudia Fanti, Adista Documenti, 26/12

<sup>16</sup> PAC: programma di accelerazione della crescita

<sup>17</sup> ribeirinhos: persone che tradizionalmente vivono nella prossimità dei fiumi e traggono dalla pesca artigianale la loro fonte di sussistenza

singoli (non più di 700 reais). Ci dovrebbero essere liste democraticamente formulate, vincolate a un programma. Anche gli eletti dovrebbero essere vincolati al partito e al programma. Infine, i media sono nelle mani di pochi, il popolo e le sue organizzazioni non hanno accesso alla comunicazione, dovrebbero poter creare i propri mezzi di comunicazione, con risorse pubbliche.

## 6. CHI E' SCESO IN PIAZZA A GIUGNO E CON QUALI OBIETTIVI?

Non è semplice capire chi è sceso in piazza a giugno; la maggior parte dei manifestanti certo condivideva l'indignazione del Movimento Passe Livre, uno dei protagonisti delle mobilitazioni, espressione - secondo Erminia Maricato - di parte della classe media. "Forse per questo hanno affrontato la polizia" - suggerisce l'urbanista (i proletari sanno che si paga per questo un prezzo molto alto). Ma c'erano anche gruppi di reti sociali controllate dalla destra - sostiene Stédile<sup>18</sup> - le cui principali bandiere erano: dichiarare la corruzione un crimine odioso (identificandola essenzialmente con il PT, come abbiamo detto) o lo slogan "Fuori Dilma", con la proposta di una raccolta di firme per l'impeachment.

Armando Boito jr.<sup>19</sup>, professore di Scienze sociali della UNICAMP, sostiene che le manifestazioni hanno avuto come base maggioritaria una frazione della classe media con alta scolarizzazione - per i livelli brasiliani - che però non è valorizzata dall'indirizzo preso dal capitalismo del loro Paese, in particolare a partire dalla crisi del 2008. La maggioranza dei posti di lavoro creati non richiede un alto livello di formazione e offre una retribuzione tra uno e due salari minimi. I governi del PT<sup>20</sup> - di fronte ai prodotti cinesi - hanno rinunciato al neosviluppismo industrializzante, continua Boito e si sono orientati sempre di più verso miniere, agrobusiness e grandi opere del PAC.

Il carattere progressista delle rivendicazioni dei giovani della classe media ha portato a un loro avvicinamento con i movimenti della periferia. Ma lo spontaneismo delle mobilitazioni ha permesso alla destra di tentare di strumentalizzarle contro il governo nel suo complesso, non per chiedere riforme ma per allontanare il PT dal potere e evitare una possibile rielezione di Dilma, con una impronta, quindi, conservatrice.

---

<sup>18</sup> João Pedro Stédile, dirigente del Movimento Senza Terra

<sup>19</sup> Armando Boito jr. , *O impacto das manifestações de junho na política nacional, Brasil de fato, 2/8/2013*

<sup>20</sup> I "governi del PT", sono in realtà sempre stati governi costituiti da ampie e variabili coalizioni, con difficoltà spesso a trovare maggioranze in Parlamento.

Fondamentalmente, però, il movimento di giugno è rimasto progressista e ha avuto successo, afferma Boito. In realtà ha chiesto più stato, poi l'11 luglio<sup>21</sup> si è unita la parte operaia e il tono è rimasto lo stesso, democratizzazione dei media e della politica, più risorse per i trasporti, la salute, l'educazione e anche settimana lavorativa di 40 ore, no alla terziarizzazione del lavoro ecc

## 7. "JA' ESTA DANDO"<sup>22</sup>. E IL FUTURO?

Sì, dice la Maricato<sup>23</sup> ci sono state delle conquiste importanti: per esempio in più di 100 città sono stati eliminati gli aumenti delle tariffe dei trasporti; si è tornati a discutere di cosa vuol dire sicurezza e di certi comportamenti della polizia che spesso creano insicurezza e panico. A San Paolo ci sarà una CPI<sup>24</sup> sui trasporti ed è stata sospesa la costruzione di un grande tunnel che doveva servire solo alle auto (un'opera legata alla speculazione edilizia). A Rio non si farà la privatizzazione del Maracanà, che prevedeva distruzione di strutture sportive aperte a tutti.

Il governo è di fronte a una situazione complessa, dice Armando Boito, il suo programma neosviluppista dovrebbe essere riformulato per coinvolgere i dissidenti della classe media. Ci sono gli spazi per la ripresa del neosviluppismo originale basato sulla rivitalizzazione dell'industria? Forse nel medio periodo, ma non è facile. Il governo, cedendo alla pressione di questa parte insoddisfatta della classe media e dei settori popolari, rischia di scontentare la parte della borghesia che lo ha sostenuto.

I Movimenti popolari escono però rafforzati dalle manifestazioni e dalla vittoria di giugno. Possono giovare della situazione creatasi per portare avanti le proprie rivendicazioni e puntare ad una Costituente per la riforma politica.

*Intervento di Serena Romagnoli (Amig@s MST-Italia), sabato 7 settembre 2013 al Seminario sull'America Latina - Casa del Popolo di Torpignattara - Via Benedetto Bordoni 50, Roma*

---

<sup>21</sup> L'11 luglio si è svolta una manifestazione organizzata da sindacati e movimenti sociali che ha cercato di collegare alcuni temi proposti dalle manifestazioni di giugno con le rivendicazioni tradizionali della sinistra.

<sup>22</sup> E' la risposta che un autista di taxi ha dato al filosofo Paulo Arantes, che gli chiedeva se le manifestazioni avrebbero prodotto qualcosa. "Lo stanno già facendo" ha risposto. (E. Maricato)

<sup>23</sup> Erminia Maricato, *Quando novíssimos atores entram em cena, conquistas inesperadas acontecem*, Agência Carta Maior 04/09/2013

<sup>24</sup> CPI, commissione parlamentare di inchiesta